

Istituto comprensivo di Tricesimo

Scuola secondaria di primo grado "Giovanni XXIII"

di Tricesimo

a.s. 2014-2015

Progetto di ricerca storica sul territorio di Tricesimo

Campane e campanili

Elaborato dagli alunni della classe 1°D della Scuola Secondaria di 1° grado di Tricesimo

Coordinatrice: prof.ssa Attilia Brusini

Collaborazione : classe 1B prof. Andrea Trangoni

In questo anno scolastico abbiamo effettuato una ricerca a proposito di campane e di campanili, completa di disegni, immagini fotografiche e testi ricavati da diverse fonti forniteci dagli insegnanti e da esperti sul territorio, nonché dalla nostra osservazione personale sul campo.

Divisi in gruppi, abbiamo sviluppato diversi aspetti storico-letterari ed artistico-scientifici verbalizzati nelle nostre relazioni scritte, in italiano e in friulano.

Una parte di noi ha letto e analizzato alcuni passi del brano "Al canto del gallo", tratto dall'opera

"Il pane di ieri" di Enzo Bianchi, testo che ci ha suggerito interessanti riflessioni.

*Il lavoro interdisciplinare degli alunni della classe 1D della scuola secondaria di primo grado di Tricesimo è stato utilizzato come introduzione generale al fascicolo *Il campanile del Duomo di Tricesimo*, raccolta di tutte le relazioni svolte dagli esperti e dai ricercatori del gruppo "Memorie tricesimane" e della Pieve Arcipretale di Tricesimo che curano annualmente interessanti pubblicazioni sulla storia della cultura locale, a cui da quattro anni anche la scuola partecipa con progetti di ricerca.*

Classe 1D: *Simona Appolloni, Riccardo Arduini, Beatrice Avolio, Roberta Boschetti, Elena Caimano, Tommaso Canfora, Erica Colomba, Simone Costantini, Davide De Bortoli, Erica Floreani, Nicholas Gus, Nicole Kalemi, Nives Kumar, Alex Manni, Aurora Mansutti, Andrews Manu, Leonardo Pilotto, Natan Pividori, Mara Serban, Federico Sità, Filippo Tosolini, Matteo Tullio.*

Coordinatori: *prof.ssa Attilia Brusini (lettere e friulano), prof. Giovanni Barberi (ed. artistica e tecnica), prof.ssa Stefania Sant (matematica e scienze).*

Collaborazione: *classe 1 B, prof. Andrea Trangoni, prof.ssa Nadia Gubiani*

Fevelâ di cjampanis e tors al ûl dî fevelâ de int, de sô vite e de sô identitât culturâl. I tors e lis lôr cjampanis a cjaln dal alt la scachiere de nestre vite di ogni dî, il nestri cori continuo e dasi da-fâ.

A dan a ducj lis lôr armoniis cence sparagnâsi. Il lôr sun des voltis legri, des voltis signestri, al dâ ritmi ae vite dal om: il nassi, il murî, i matrimonis. Il lôr lengaç al vâ adalt la dimension sacre, si proclame ae coletivitât, al devente sun public che ducj a puedin capî. Lis cjampanis al dî di vuè non son plui chês di une volte, no segnin plui il pàs des oris, no nus orièntin, no segnaln il fûc, no visin la int che al rive un burlaç o un pericol par ducj.

Pûr lis cjampanis vuè, ancje se al semee che a sedin lì par dibant, e àn une grande impuartance e un grand significât. Inte confusiòn di chest mont, indulà che nissun plui al scolte peraulis e sintiments, lis cjampanis a sunin simpri e a spietin che cualchidun prime o dopo lis fâsi cressi di valôr.



1. Tricesimo ieri (foto d'archivio)



e oggi (Foto G. Barberi)

Le campane discorrono, insegnano, ammoniscono, consolano, rallegrano; esse hanno dato un apporto notevole allo sviluppo della cultura e alla coscienza dell'inevitabile trascorrere del tempo. Lo sviluppo delle società in cui esse compaiono è scandito dall'evoluzione del loro suono.

Nell'antico Oriente, dalla Cina all'India, monaci e pensatori le utilizzavano per le cerimonie religiose e per ritmare le attività quotidiane. Soprattutto nelle grandi religioni orientali, ben prima della nascita del Cristianesimo, le campane modulavano lo spazio della preghiera ed erano considerate un richiamo e anche una «voce» che si associava a quella dei fedeli.

In Occidente gli Etruschi le utilizzavano nelle celebrazioni funebri e il mondo latino se ne serviva per richiamare la gente al mercato. Al tempo dei liberi comuni il suono proveniente dalle torri civiche convocava i cittadini a raduno nell'arengo, il luogo riservato alle riunioni

Quando entra nella liturgia cristiana, dal VI secolo, la campana assume un ruolo simbolico primario nei riti e un'importanza architettonica e artistica nelle chiese, nei conventi e nei monasteri, dove è il vescovo a benedirle in quanto *res sacrae* (cose sacre), richiamo al culto e alla preghiera.

A San Paolino vescovo di Nola (409-431) furono attribuite le prime campane e il nome "campana" è riferito a dei vasi di bronzo prodotti in Campania, detti appunto "*pelvis campana*".

Nel Patriarcato di Aquileia la prima testimonianza risale al 796, quando Paolino d'Aquileia prescrisse che laici ed ecclesiastici santificassero la festa che iniziava il sabato, "quando signum insonuerit" cioè quando suonava il segnale della campana.

Dapprima le campane si diffondono nei monasteri come strumenti di richiamo per una diligente vita basata sulla "regola". Il loro uso si estende poi a parrocchie e santuari, che diventano i centri focali della vita collettiva. Poiché l'organizzazione ecclesiastica capillarmente si "fonde" con quella imperiale dei feudi, le campane finiscono per essere un segnale religioso e civile condiviso da tutti, divengono cioè il mezzo per avvertire la collettività, che si organizza prevalentemente attorno alle chiese.

Nel Friuli medievale anche le segnalazioni tra le torri e i castelli, che prima avvenivano mediante fumate o fiammate, si sostituiscono con il suono delle campane.

In tempi in cui non esistevano mezzi di comunicazione di massa, le campane svolgevano il ruolo della "radio" locale: mediante linguaggi in codice musicale, spesso specifici delle singole comunità, si potevano annunciare nascite e decessi, matrimoni, catastrofi climatiche, guerre e magari anche l'arrivo in paese di un personaggio importante. A partire dal X secolo, assunsero anche un ruolo civile, quello di chiamare a raccolta la comunità, sia per eventi ordinari che eccezionali.



Campane della prima cella (foto G. Barberi)



Disegno di Aurora Mansutti



La torre campanaria di Tricesimo (foto G. Barberi)



"Corografia della Pieve di Tricesimo", disegno di Federico Sità

Le campane sono un elemento del campanile che è la loro struttura portante. Si può dire che la campana scandisce il tempo, mentre il campanile definisce e delimita lo spazio di una comunità. Infatti il campanile in ogni paese, soprattutto un tempo, costituiva un punto focale, il centro appunto della comunità.

Il primo campanile di riferimento nella nostra regione è quello di Aquileia: fu fatto costruire nel 1031 dal patriarca Poppone su una torre preesistente. Ciò significa che prima di questa data i campanili non esistevano, esistevano le torri di vedetta che intervallavano le mura dei villaggi, oppure i sostegni per le campane poggiavano sul tetto a capanna delle chiese ed erano detti campanili a vela.

I campanili fungevano, poi, anche da vere e proprie "postazioni" di comunicazione tra comunità vicine, passandosi l'un l'altro le notizie più importanti e diffondendole così in un'area anche molto vasta. Essi occupavano posizioni strategiche sia per il controllo visivo del territorio, sia per la diffusione delle onde sonore.

Il suono della campana

La campana è uno strumento musicale a percussione; la forma del vaso sonoro della campana genera un insieme di più sorgenti sonore diversamente posizionate che, pur originando frequenze e toni diversi, non si comportano in maniera indipendente e autonoma, ma interagiscono reciprocamente poiché sono collocate sullo stesso corpo vibrante. La direzione e l'andamento delle diverse onde vibranti dipendono dal punto di percussione del battente; in particolare la vibrazione avviene simultaneamente in due direzioni (lungo la circonferenza e dall'alto verso il basso) e si formano quindi zone ventrali di massima energia e zone nodali di energia nulla variamente distribuite sulla campana. Nel suono della campana si possono rilevare:

- 1. la nota fondamentale o nominale o di battuta*
- 2. i toni parziali o superiori.*

La prima viene identificata con il colpo di percussione provocata dal battaglio, per cui è localizzata sul bordo di percussione, dove lo spessore della campana è massimo; può essere definita solo nel brevissimo intervallo di tempo successivo alla percussione del battaglio, prima che il suono si scomponga nei vari toni parziali. La nota fondamentale è la nota di riferimento e identifica il "nome musicale" da assegnare alla campana.

I toni parziali sono localizzati lungo il profilo della campana in posizione più elevata rispetto al bordo di percussione; sono circa 50 (la maggior parte rilevabile solo strumentalmente), ma quelli più facilmente individuabili ad orecchio sono detti toni parziali principali e, in base all'intervallo musicale che li separa dalla nota fondamentale, sono denominati prima, terza, quinta, ottava superiore e ottava inferiore. Quest'ultimo è il più importante dei toni parziali: particolarmente intenso e duraturo poiché accompagna e sostiene il suono, è il tono parziale che si esaurisce nell'intervallo di tempo più lungo. L'intervallo tonale fra la nota fondamentale e l'ottava inferiore permette di definire la tipologia della campana.

La torre campanaria si trova di solito staccata dalla chiesa e, in base a disposizioni specifiche dettate dall'arcivescovo Carlo Borromeo a metà del 1500, sul lato destro di chi entra in chiesa. Vi sono però campanili addossati e anche inglobati nelle chiese.

I principali elementi del campanile sono:

- il fusto
- la cella campanaria
- la cuspide.

Il fusto è la parte portante del campanile; è chiamato anche canna e spesso si trova sopra un basamento che anticamente poteva essere una torre di vedetta.

La cella campanaria è lo spazio dedicato alle campane, è aperta per mezzo di monofore, bifore o polifore. È delimitata da balaustre o da parapetti.

La cuspide è la sommità del campanile e può essere piana con merlature guelfe o ghibelline, a capanna, a cupola sferica, a cipolla, a bulbo, a piramide alta, piramide ottagonale o conica.

I campanili durante la loro lunga storia possono aver subito delle modifiche strutturali.

Anche il campanile di Tricesimo fu una torre di avvistamento in epoca medievale e presumibilmente già esistente come postazione di vedetta contro le invasioni barbariche in epoca romana.

La sua base infatti è massiccia, costituita da pietre angolari squadrate; lo spessore del muro all'ingresso misura ben 160 cm. La lapide che sovrasta la porta di accesso al campanile testimonia lo sviluppo che la torre ha avuto a partire dal 1517, anno in cui iniziarono i lavori per il suo innalzamento: "*P. Barth.o de Pilosis de Tric. Cameraro sustituto dete principio al torre...*".



Iscrizione sulla porta del campanile (foto G.Barberi)

Resa acustica della campana

La resa acustica della campana è condizionata da due fattori:

- 1. assoluti come ad esempio la tipologia di sagoma (massa della campana in rapporto alla nota nominale), l'epoca storica di fusione*
- 2. relativi o condizioni ambientali come ad esempio il sistema di montaggio, il telaio e i ceppi, il battaglio e il punto di battuta, la risonanza della cella campanaria e la quota della stessa.*

La cella campanaria è una camera di risonanza in cui le onde si riflettono per poi essere convogliate in determinate direzioni, così che il suono viene percepito in modo più chiaro e sostenuto.

La resa è migliore se la superficie muraria chiusa è maggiore rispetto alla superficie delle aperture, o sono presenti due piani di chiusura orizzontale (il pavimento della cella e il solaio tra cella e cuspide) o se sono stati utilizzati materiali di costruzione isolanti piuttosto che conduttori. È preferibile che le murature siano in laterizio e pietra anziché in cemento armato e che i piani di chiusura orizzontale siano in legno (il suono presenta così maggiore morbidezza e rotondità).

La quota della cella campanaria può essere elevata o bassa; nel primo caso il suono si diffonde a notevole distanza, mentre nel secondo la distanza sarà limitata, ma il suono sarà più intenso nelle immediate vicinanze.

La quota va comunque messa in relazione con l'ambiente circostante: l'altezza della torre campanaria assume maggiore importanza nell'ambiente urbano, rispetto all'aperta campagna, dove il suono non trova ostacoli alla sua diffusione, o alle zone di collina o di montagna, dove la conformazione fisica del territorio convoglia le onde sonore su piani e pendii diversamente inclinati con risultati che possono essere di grande suggestione.

Ulteriori modifiche vennero apportate al nostro campanile nel corso dei secoli fino ai nostri tempi. In particolare interessarono soprattutto la sua sommità, che subì diverse ristrutturazioni.



Cuspide a cipolla fino al 1908

Disegno di Elena Caimano

Nel 1908 un incendio causato da un fulmine distrugge la cuspide a cipolla; così nel 1910 viene portata a termine un'altra ricostruzione con una cuspide ottagonale in cemento armato.



Evoluzione architettonica del campanile di Tricesimo

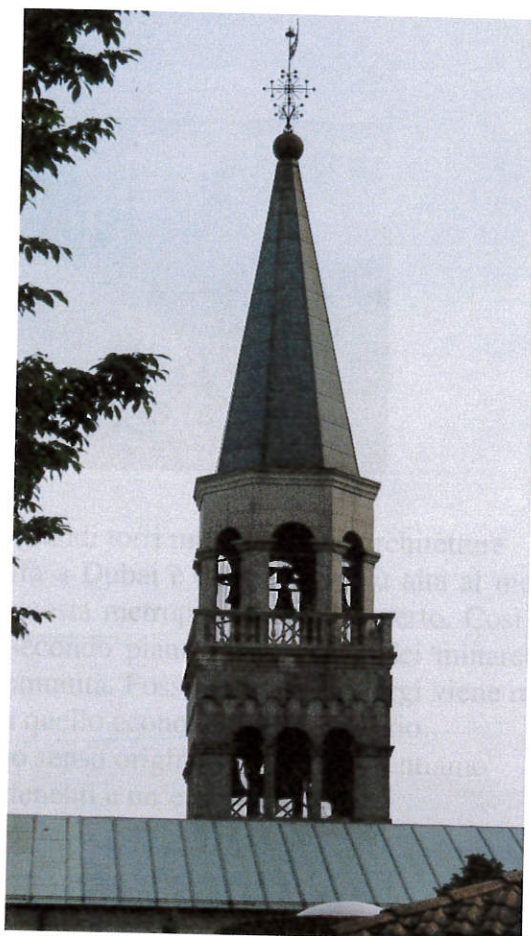


(foto d'archivio)

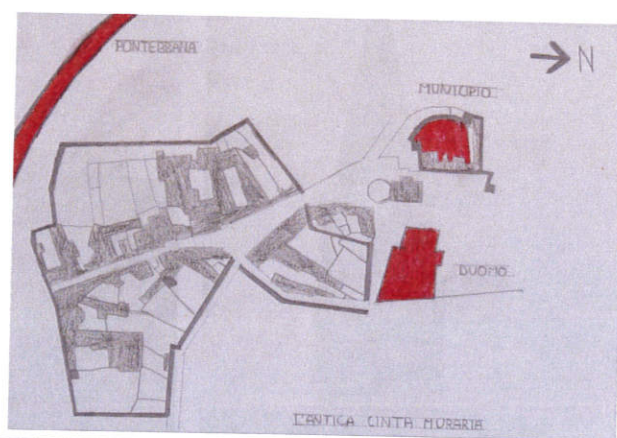
Nel 1976 il terremoto determina il crollo della parte alta e la necessità di ricostruire ancora una volta la cuspide, questa volta in rame sormontata dalla vecchia banderuola che riporta la data del 1783.



Crollo causato dal terremoto del 1976 e...



...nuova cuspide in rame. (foto G.Barberi)



Antica cinta muraria di Tricesimo, disegno di Tommaso Canfora

L'innalzamento del campanile è da mettere in relazione con l'accrescere dell'importanza della chiesa e della comunità. Nel medioevo le torri rappresentavano il prestigio delle famiglie nobili e coronavano con le loro altezze la bellezza delle case. La storia testimonia che la verticalità degli edifici è simbolo di potere religioso e di benessere economico e politico.



Giotto, La cacciata dei diavoli da Arezzo



Dubai, Burj Khalifa

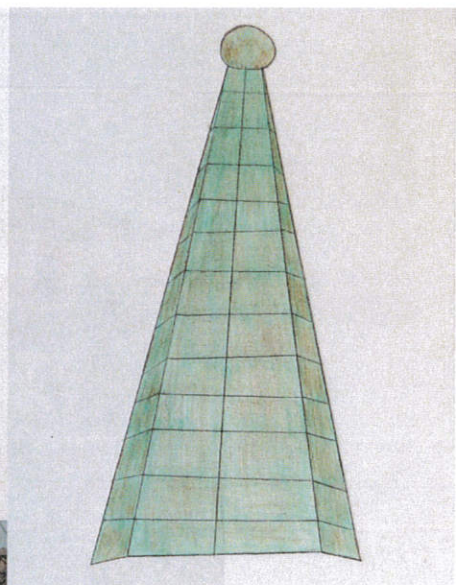
Anche oggi il prestigio di una città è rappresentato da grandi torri moderne dalle architetture all'avanguardia; attualmente il grattacielo Burj Khalifa a Dubai è la struttura più alta al mondo e simboleggia la potenza e la ricchezza economica di questa metropoli nata nel deserto. Così anche nel mondo arabo le grandi altezze hanno messo in secondo piano le verticalità dei minareti che, come i campanili, rappresentavano l'identità di una comunità. Possiamo dire che oggi viene meno il significato religioso e spirituale in quanto sostituito da quello economico e finanziario. Anche il termine "campanilismo" ha perso ormai il suo senso originario, infatti ci sentiamo tutti un po' meno legati al nostro territorio e più appartenenti a un'entità spesso non ben definita in un mondo globale, confuso e misto dove tanti perdono le proprie radici.



Prospettiva dal basso (foto G.Barberi)



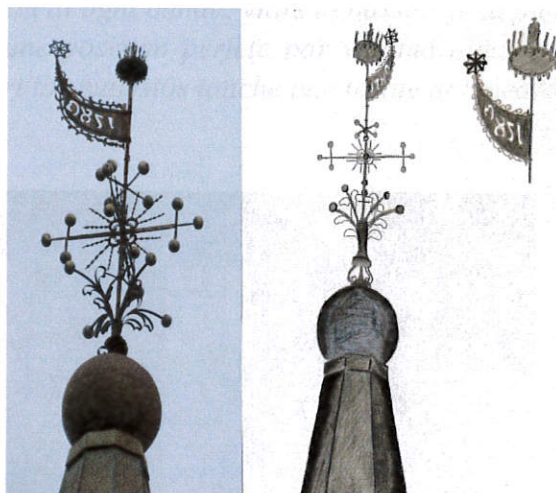
La cuspide (foto G.Barberi)



Disegno di Mara Serban



Il campanile di Tricesimo (foto G.Barberi)



Palla con croce e banderuola disegno di Simona Appolloni

Tal ultin...

I nestris nonos e i nestris gjenitôrs nus an contât che il tor di Tresesin cu la sô glesie e la place a jerin lucs indulà che i fruts a si cjatavin par zuâ; chej lucs che cumò a si clamin par talian “centri di aggregazione giovanile”, insome il sagrât de glesie.

A Tresesin i doi lucs publics simbui de comunitât, la glesie e il municipi, a son un di rimpet a di chel âtri, alts sun tune biele place che e sta tal mieç.



Chiesa e municipio (foto G.Barberi)

Lì une volte i fruts a levin a zuâ e a cori culis bicicletis daspò gustât in libertât o intes lungjis e claris zornadis estivis, intant che il tor al jere lì che al faseve la vuaite e al bateve il so timp ogni cuart d'ore.

O vin cjalât il nestri tor dal sagrât de glesie; lu vin amirât pe sô grandece e o vin volût lâ sù insomp. No l'è stât facil rimpinasî su par lis scjalis stretis che si passave lît a lît, ma o vin viodût intes pieris dal tor dute la sô storie sculpide. Nol è di ogni dì lâ su par un tôr. Di lassù la prospetive e gambie. Il paîs al è sot i nestris pîts, e o podin viodilu di ogni bande: viars la basse e je la planure e si viôt tant ben il cjscjel di Udin propit di ret: une posizion perfete par vualmâ atacs nemîs. Dulintôr e diluncvie culinis e viars Cjassà eco un altri tor majestôs tanche une torate dal medioevo.



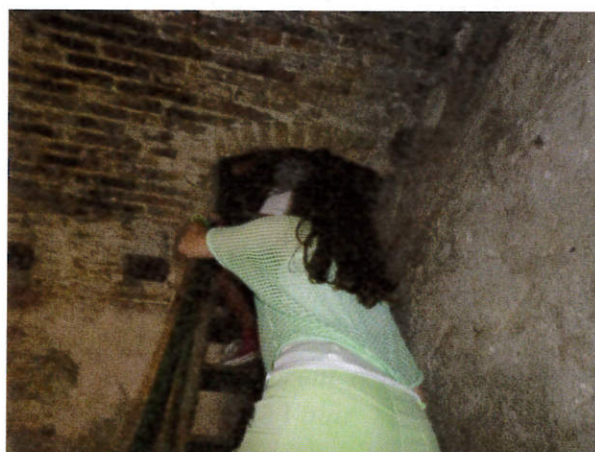
Ingresso del campanile e spessore del muro (foto G.Barberi)



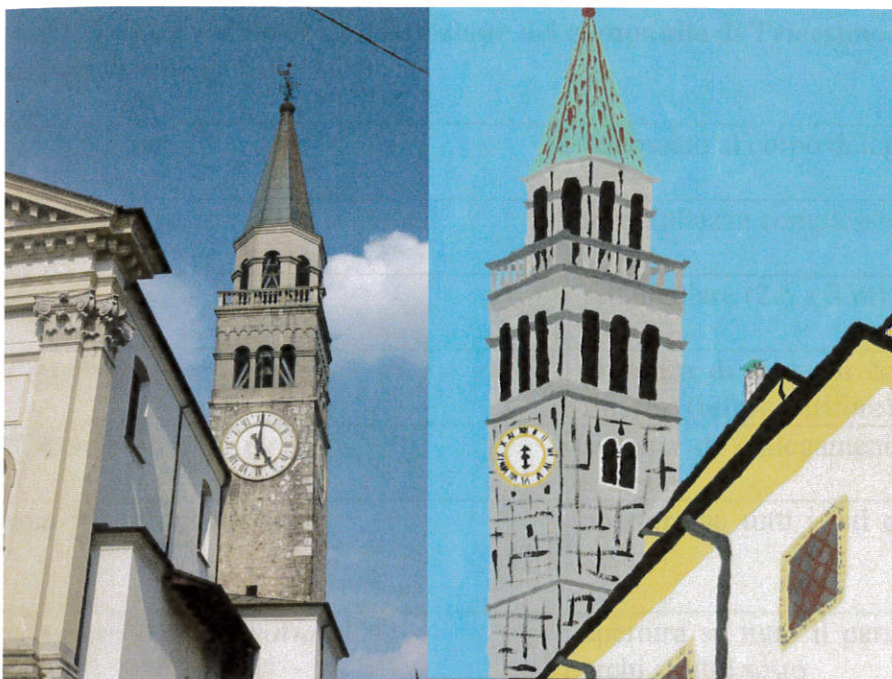
Disegno di Roberta Boschetti



Campanile visto dal basso (foto G.Barberi)



Risalita all'interno del campanile (foto M. Vuerich)



Il campanile foto (foto G. Barberi)

Disegno di Nicholas Gus



Vista sulle colline (foto M. Vuerich)



Il campanile-torre di Cassacco(foto G. Barberi)

Il tor intal pais no l'à plui che impuartance che al veve une volte. Cuant che al sunave, ducj lu sintivin e magari i devin une cjalade di lontan; a capivin che al jere misdì, ore di mangjâ, o che al sunave par un muart o par un batiesim. Insome al jere un amì pront a fanus capî ce che al sucèdeve. La bandiere che girave e mostrave di ce bande che al tirave l'aiar. Se o cjalìn il nestri tor o capìn dulà che o sin o se vèn la ploe o il biel timp.

Vuè nissun lu cjale plui, ma il tor al è simpri lì, alt e fuart, musicâl e pront a contânus la sô lungje storie plene di venturis.